

Oggi la popolazione dei Comuni terremotati manifesta a Gemona

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il compagno Turci eletto presidente della giunta emiliana

A pag. 2

Da parte degli organismi dirigenti

Per l'emergenza nuovi pronunciamenti del PSI e del PRI

Per i repubblicani è necessario un « patto sociale » gestito dalle forze dell'intesa — Il PSI: aprire la crisi

ROMA — La Direzione repubblicana e la Segreteria socialista hanno ribadito ieri che il quadro politico e di governo della non sfiducia è superato. E' una situazione che necessita solo di « sanzione formale », e che comunque non ammette indugi: occorre una svolta in tempi brevi e questa non può essere che una soluzione di emergenza, che veda partecipi a pari titolo tutti i partiti che firmano l'intesa di luglio.

Vediamo più da vicino come motivano questa richiesta i repubblicani, si occupano poi della posizione socialista. La Direzione del PRI si dichiara convinta che per « dominare la crisi » — si legge nel documento conclusivo — occorre un « patto sociale che consenta un reale controllo della produzione e della distribuzione del reddito a ogni livello ». A questo « contratto » — chiamiamolo così — che per il PRI rappresenta una vera « pregiudiziale », dovrebbero dare il loro contributo non solo le forze politiche ma anche quelle « sociali » e « professionali ».

La Malfa, del resto, al termine della riunione ha voluto ricordare non a caso che il PRI ha già tolto la fiducia ad Andreotti, e che certamente gli voterà contro nell'ipotesi di un confronto in Parlamento. Poi ha concluso: « Noi pensiamo che alcune forze politiche e sindacali chiedano la modifica del quadro politico per aderire al patto sociale. Siccome quel che interessa il Paese è uscire dalla crisi, si modifichi il quadro politico » nella direzione richiesta dall'emergenza.

La questione resta, insomma, di dare uno sbocco adeguato alla situazione. I socialisti — la ha ribadito Craxi a nome dell'intera Segreteria del PSI, al termine della riunione di ieri sera — sono convinti che la soluzione corrispondente a questa gravità debba consistere in una rigorosa politica

anti crisi affidata a una maggioranza e a un governo di emergenza ». La crisi politica, è il giudizio dell'organo dirigente del PSI, « attende ormai solo la sanzione formale, dopo che gli atti formali del partito e il giudizio delle forze sindacali l'hanno resa evidente ». Come ci si può arrivare? Qualcuno nel PSI — Manca, ad esempio — avanza dei suggerimenti in proposito: ma è chiaro che a questo punto si è soprattutto « in attesa — come dicono i socialisti — di conoscere le decisioni della DC ». Un'attesa vigile, evidentemente, giacché — ha avvertito ieri Craxi — « un arretramento sotto le pressioni di resistenze evidenti e crescenti, una mancata risposta avrebbero una situazione gravemente conflittuale ».

Il discorso sulla prospettiva politica si è intrecciato strettamente, per la Segreteria del PSI, con quello sui tempi politici e tecnici per la celebrazione del congresso, convocato — come si sa — per la primavera. Si è stabilito, infatti, di rinviare al 18 gennaio il Comitato centrale già fissato per il 13, e comunque di far precedere i lavori del CC da un'altra riunione di segreteria nella prossima settimana. Si tratterà di un lasso di tempo utile per appianare le divergenze sorte sulla data in cui tenere l'assemblea, e anche per approfondire il dibattito sui temi del congresso. Uno dei punti centrali, ad esempio, sarà sicuramente quello del rapporto coi comunisti, sul quale ieri si è diffuso, in un articolo sull'«Avanti!», l'on. Nevil Quercia. Qui si è detto convinto della « necessità di un rapporto tra PCI e PSI », per individuare attraverso un confronto rigoroso con il PCI

an. c.

(Segue in ultima pagina)

C'è proprio un abisso fra i comunisti e la gestione clientelare dell'economia Donat Cattin ha ragione

Se a qualcuno non fosse ancora chiaro perché è necessario un governo di emergenza con la partecipazione diretta dei comunisti alla direzione del paese, noi consigliamo la lettura dell'intervista che l'on. Donat Cattin ha rilasciato ieri ad un quotidiano romano. Il ministro dell'Industria è impensabile. Egli non può accettare la gestione di collaborare a fare un governo con i comunisti o con i comunisti nella maggioranza. E spiega molto bene il perché, il vero perché, di questo suo atteggiamento. Egli non ricorre ai soliti pretesti ideologici, non scivola il solito richiamo alla « libertà occidentale ». No. Egli viene al sodo. Egli è preoccupato per gli effetti che la presenza dei comunisti dentro il governo avrebbe sulla gestione dell'economia.

Ebbene, dobbiamo dire

che il ministro dell'Industria ha perfettamente ragione. Abissale, infatti, è la differenza tra il suo modo di gestire la economia e i metodi che i comunisti intendono applicare e far rispettare. Basta chiedersi chi è il ministro dell'Industria. Egli è colui che è sempre battuto per manovre in piedi un rapporto clientelare con gli imprenditori, da utilizzare — quando necessario — anche in chiave anticomunista. E' successo, per esempio, durante la campagna elettorale del '76, quando a Leini, vicino a Torino, gli elettori si sono sentiti dire che se votavano comunista la Singer non avrebbe ricevuto una lira. Clientelare ma anche inefficiente, questo ministro Donat Cattin. Un altro esempio? I miliardi della legge 464 — che estendeva ad altri settori in cri-



ROMA — Ovidio Lefebvre in barella viene trasferito dall'aereo all'ambulanza ferma sulla pista di Fiumicino

IN COMA PER ALCUNE ORE, POI SI E' RIPRESO

Drammatico arrivo di Lefebvre a Roma

Dall'aeroporto a Regina Coeli in ambulanza, poi subito in ospedale — All'uomo-chiave della Lockheed erano stati somministrati medicinali prima della partenza da Rio Strane ecchimosi sul corpo — I medici: « E' fuori pericolo. Domani potrà parlare »

ROMA — Ore 9.40 aeroporto di Fiumicino « Leonardo da Vinci ». Nel parcheggio più lontano dalla torre di controllo si ferma, con venticinque minuti di ritardo sull'orario indicato dall'Alitalia su un DC 10. E' partito la sera prima da Rio de Janeiro con un passeggero d'eccezione al quale era stato riservato un posto in prima classe: Ovidio Lefebvre D'Ovidio, l'uomo che sa tutto sullo scandalo Lockheed, che conosce i nomi dei corrotti.

Intorno all'aereo un servizio d'ordine d'eccezione: auto della polizia che a sirene spiegate si avvicinano alla scorta, un cordone che tiene lontano giornalisti e fotografi. Solo chi ha il binocolo e i telecameristi fotografici può vedere qualcosa. Si apre il portellone e i passeggeri cominciano a scendere. Dopo un quarto d'ora non c'è più nessuno, ma i poliziotti restano al loro posto. E Lefebvre? Da Rio sono già giunte le foto che lo ritraggono tra due agenti della polizia italiana, due sottufficiali dell'Interpol: è vestito con una giacca chiara e i pantaloni scuri. In Brasile è estate.

Alle 10 arriva improvvisamente una ambulanza della polizia. Scendono due infermieri con la barella che spariscono in fretta oltre il portellone seguendo il vice questore Masone, capo della Criminalpol. Si capisce subito che Ovidio Lefebvre non scenderà con le sue gambe. Ma questo era già ampiamente previsto perché da Brasile le agenzie avevano raccontato che l'imputato stava male. Quello che non era previsto è « la piaga » che questa « malattia » ha subito preso.

Lefebvre è stato caricato sulla ambulanza e portato di retromarcia, sotto scorta (una vera e propria carovana di auto) a Regina Coeli. Nel carcere romano la ambulanza è entrata alle 11.30, per uscire venti minuti dopo sempre il detenuto paziente a bordo. Questa volta destinazione ospedale Santo Spirito, dove il medico di guardia, i medici del pronto soccorso e un medico militare aveva visitato l'imputato mentre era ancora sul DC 10 e gli aveva somministrato farmaci.

Le domande incalzano: ma che cosa ha? Perché non è stato possibile tenerlo a Regina Coeli? La risposta arriva attraverso i soliti canali segreti: « Lefebvre è un uomo che il quale il direttore sanitario di Regina Coeli, il dottor Fulvio, ha fatto trasferire Ovidio Lefebvre D'Ovidio all'ospedale Santo Spirito, è preteso che il detenuto è apparso in stato di coma profondo e che la sua pressione massima è di 75 ». Ma allora sta proprio male! Ma non era salito con le sue gambe sull'aereo a Rio? Siamo in pieno giallo.

Qualcuno riesce a mettersi in contatto telefonico con Rio e si apprende che in realtà le condizioni di Ovidio Lefebvre alla partenza quando è stato preso in consegna dal « questore Viola dell'Interpol non erano proprio ottime: aveva mostrato segni di agitazione e un medico locale gli aveva somministrato dei sedativi. Sono quelli che lo hanno fatto sentire male? ». Si cercano altre testimonianze: a bordo vi erano anche dei giornalisti. Non sembra che i passeggeri abbiano notato qualcosa di anomalo: solo « sono meravigliati che per tutto il tempo Lefebvre dormisse respirando corto, insomma come uno che ha la febbre alta. Allora bisogna sapere che cosa dicono i medici del Santo Spirito. Nonostante la barriera frapposta dalla polizia si apprende che i sanitari dell'accettazione sono preoccupati perché non riescono a



RIO DE JANEIRO — Ovidio Lefebvre, accompagnato da due poliziotti, all'aeroporto brasiliano prima della partenza per Roma

Mentre Phnom Penh parla di accaniti combattimenti

Il Vietnam smentisce occupazioni in Cambogia

Il governo di Hanoi ripropone le trattative come sola via per risolvere la crisi - Fonti del governo americano affermano che « i vietnamiti non hanno occupato alcuna città »

Il Vietnam, con una serie di dichiarazioni diffuse sia ad Hanoi che in altre capitali, ha riproposto la trattativa come unica via per risolvere la crisi con la Cambogia ed ha smentito che sue truppe abbiano occupato « anche solo un centimetro » di territorio cambogiano. Il governo cambogiano ha fatto di nuovo sapere che non intende trattare. Ha diffuso ieri un lungo comunicato nel quale si afferma che truppe vietnamite, impegnate in tutta una serie di operazioni militari nel territorio cambogiano, sono state « bloccate, circondate e annientate ».

Queste accuse contrastano con una dichiarazione di due giorni addietro di radio Phnom Penh, secondo cui non un centimetro di territorio era stato perduto. Ma contrastano anche con le notizie che vengono diffuse da fonti occidentali, che danno un quadro della situazione notevolmente diverso. L'agenzia France Presse in un dispaccio da Washington, scrive che « il conflitto di frontiera che oppone il Vietnam alla Cambogia non beneficia di alcun appoggio logistico dell'URSS o della Cina. La Cina ha dichiarato a Washington fonti dell'amministrazione Carter: « I rapporti dei servizi segreti ».

Dopo aver detto che gli

scontri sono stati — nelle scorse settimane — « particolarmente intensi » nel settore noto come « becco d'anatra », dove le forze vietnamite sono penetrate in territorio cambogiano su una ventina di chilometri, l'AP afferma che secondo le stesse fonti « da qualche giorno gli scontri sono diminuiti di intensità ». I vietnamiti — si continua — non hanno occupato nessuna città cambogiana. « Il « becco d'anatra » è un saliente del territorio cambogiano che si inoltra in territorio vietnamita, fino a una sessantina di chilometri da città Ho Chi Minh (ex Saigon) ».

Il Times di Londra in una corrispondenza da Bangkok, riferisce la cronistoria degli incidenti di territorio era stato perduto. Ma contrastano anche con le notizie che vengono diffuse da fonti occidentali, che danno un quadro della situazione notevolmente diverso. L'agenzia France Presse in un dispaccio da Washington, scrive che « il conflitto di frontiera che oppone il Vietnam alla Cambogia non beneficia di alcun appoggio logistico dell'URSS o della Cina. La Cina ha dichiarato a Washington fonti dell'amministrazione Carter: « I rapporti dei servizi segreti ».

« Questo — è detto nel testo della dichiarazione — è un tentativo di rovesciare il potere amministrativo del popolo cambogiano e l'intera Cambogia democratica. Il potere di uno Stato pienamente sovrano e indipendente ». E' detto inoltre che « gli invasori », nelle località « conquistate », hanno « sottratto l'amministrazione locale con i suoi presidi della vecchia società cambogiana ».

Poiché nessuna fonte ha ancora addossato al Vietnam l'onere di occupare la Cambogia e di sottrarre il governo, ci si chiede quale accorto non si fletta partecipi a questa « crisi ». Il comunicato cambogiano afferma che nella provincia costiera di Kamot i vietnamiti si erano spinti per 13 chilometri in territorio cambogiano, ma hanno dovuto ritirarsi sino alla frontiera. In altre località « i vietnamiti non possono né indietreggiare né avanzare. Vengono fatti a pezzi dall'esercito cambogiano e dal popolo, i quali li annientano sul posto senza permettere loro di ritirarsi ». Le località menzionate nel comunicato distano da 10 a 110 chilometri dalla Phnom Penh (il confine

Analisi false e superficiali dell'eversione

ANCORA SU INTELLETTUALI E TERRORISMO

L'intensificarsi impressionante di atti di terrorismo, in questi giorni, sembra sottolineare la necessità di una svolta politica. E per la prima volta sembra crescere la sensibilità per il fenomeno non solo fra politici, ma anche fra gli intellettuali.

La cosa è significativa, poiché finora fra gli intellettuali democratici sono mancati prontezza ed interesse adeguati al fenomeno, forse perché molti di loro sono rimasti ingabbiati in una assurda contrapposizione libertà-lotta al terrorismo, come riflesso della vecchia, astratta e superficiale contrapposizione fra libertà individuali e democrazia. Vi ha anche contribuito la mitizzazione delle inquietudini giovanili e delle esposizioni estremistiche armate che ormai ricorre in molti organi di stampa, alla ricerca di una versione romantica, retorica, della contestazione.

E così che resta sul fenomeno un velo di oscurità e di incompiutezza. L'analisi risulta tuttora insufficiente e la reazione popolare inadeguata. Confesso anch'io molta ignoranza sulla materia, ma sento di poter condividere la valutazione che distingue le matrici sociali ed ideologiche dei manovali-terroristi dei due colori dominanti (« rosso » e « nero ») sotto l'aspetto pratico finale.

Non mi pare giusto affermare che il terrorismo « riflette sentimenti ed atteggiamenti condivisi da una parte almeno della collettività », ed esprime una disperazione diffusa, né che esso « diffonda un messaggio in nulla straziante negli occhi del proletariato italiano », come sostiene Giuliano Amato sulla rivista del PSI. E' vero, naturalmente, che sulla situazione attuale, così complessa ed intricata, pesa un passato e una realtà ancora attuale di oppressione della classe lavoratrice, di violenza che la società capitalistica ha esercitato ed esercita sul popolo, in forma subdola o aperta, espropriando il suo patrimonio di cultura e di costumi, di bisogni, in fabbrica, nella vita civile, nei rapporti sociali. E pesa ancora la storia di quel che la polizia, la stessa magistratura sono state come espressione di classe, mentre non si è acquisita a sufficienza quanto di nuovo ed importante è maturato in questo campo negli ultimi anni, anche per la costante azione di freno della DC. Con questo però non può assolutamente affermarsi che tutto ciò allineato da sé il terrorismo, neanche in parte. In Italia del resto manca una tradizione in questo senso, non vi è stata neanche durante il fascismo, il movimento operaio italiano l'ha sempre rifiutata in questi cinquant'anni, in teoria ed in pratica.

Non esiste alcuna base di massa del terrorismo propriamente detto, anche se gruppi consistenti esercitano forme di violenza politica; e l'uso che i terroristi « rossi » fanno di modelli insurrezionali e slogan scimmiettati dalla tradizione di lotta popolare appare ogni giorno di più strumentale e cialtronesco.

Luigi Berlinguer (Segue in ultima pagina)

A Modena il 1° e il 3° premio della «Lotteria Italia»

Table with 4 columns: Serie, Numero, Provincia, Premio. Rows include BL 49.812 Modena 200 milioni, AM 31.893 Milano 180 milioni, AG 48.839 Modena 170 milioni, AF 58.397 Palermo 160 milioni, CA 79.500 Roma 150 milioni, CE 11.481 Napoli 140 milioni.

A PAG. 5 I NUMERI DEGLI ALTRI BIGLIETTI ESTRATTI

(Segue in ultima pagina)